

PREMIATI DAVID CARD, JOSHUA ANGRIST E GUIDO IMBENS: "GLI IMMIGRATI NON FANNO CALARE LE ASSUNZIONI"

Il Nobel agli economisti che sfatano i nostri pregiudizi sul lavoro

STEFANO LEPRI

Uscite dalle vostre stanze di accademia, verificate nei fatti se le vostre teorie funzionano o no: è il messaggio dei Nobel per l'economia 2021. Con la forza dei numeri David Card, che prende metà del premio, ha confutato non solo teorie di colleghi ma pregiudizi radicati nella gente, attuali anche in Italia.

Si teme che l'arrivo di immigrati costringa i cittadini di un Paese a contentarsi di paghe più basse. Falso, ha dimostrato Card, questo effetto non c'è. Le imprese si oppongono a un

salario minimo fissato per legge, sostenendo che i più alti costi le spingerebbero ad assumere di meno. Non è così, ha documentato Card, 65 anni, canadese, docente a Berkeley negli Usa.

Negli Anni 80 Miami fu invasa da una marea di profughi cubani, lasciati fuggire dal regime di Fidel Castro: 125 mila. Confrontandola con gli altri centri urbani della Florida, negli anni successivi non risulta alcun calo dei salari a causa di questo aumento di circa l'8% delle forze di lavoro: nemmeno per gli americani neri, lo strato più debole. Così pure per il salario minimo. Trent'anni fa, il New Jer-

sey lo aumentò del 17,6%, mentre la Pennsylvania lo lasciò invariato. Card e il collega Alan Krueger (poi consigliere di Barack Obama, che certo sarebbe stato premiato anche lui ieri se non si fosse tolto la vita due anni fa) mostrarono che non c'era alcuna differenza nelle assunzioni decise dai fast food.

Però c'è un rischio: dichiararsi soddisfatti troppo presto quando i primi numeri scoperti confermano le proprie idee. Gli altri due premiati, l'olandese Guido Imbens, 58, e l'israeliano-americano Joshua Angrist, 61, hanno sviluppato metodi sofisticati per capire se davvero da certe cause di-

scendono certi effetti o se di cause occorre cercarne altre, magari trascurate o poco misurabili. Ad esempio, in media i giovani che studiano di più ottengono impieghi meglio pagati. Ma è la durata dello studio che incide o contano di più altri fattori, tipo la famiglia o l'ambiente? Angrist, anche lui con Krueger, mostrò che gli anni di scuola contano, confrontando i nati nel quarto trimestre con quelli del primo dell'anno successivo. Anzi, il vantaggio di istruirsi così misurato risultava addirittura superiore, 9% in più di reddito per ogni anno di studio, rispetto al 7% derivato dai dati statistici grezzi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

